

Prot. 3550/IV. 1
del 21.10.2002



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Il Soprintendente Archivistico per la Campania

Visti gli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352 (Supplemento ordinario della "Gazzetta ufficiale" n. 302 del 27 dicembre 1999)

DICHIARA

<i>che (1)</i>	L'Archivio Storico dell'Istituto Banco Napoli - Fondazione
<i>di proprietà (2)</i>	Istituto Banco Napoli - Fondazione
<i>in possesso</i>	“ “ “
<i>detenuto da</i>	“ “ “
<i>conservato in</i>	Via Tribunali 213, Palazzo Ricca Napoli

è di notevole interesse storico e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 per i seguenti motivi:

L'Archivio Storico del Banco di Napoli è ubicato in via Tribunali nel cinquecentesco Palazzo Ricca, che era stato sede dal 1616 del sacro Monte e del Banco dei Poveri. Con il decreto del 29 novembre 1819, Ferdinando I di Borbone destinava tale edificio ad Archivio Generale degli antichi banchi pubblici napoletani e del Banco delle due Sicilie, all'epoca ancora in vita.

Nel 1950, l'archivio assumeva l'attuale denominazione di archivio storico dove si conservano, in circa 300 stanze oltre mezzo milione di scritture divise tra scritture patrimoniali e apodissarie. Le patrimoniali riguardano la gestione delle attività connesse al patrimonio dei banchi in 2478 volumi. Le apodissarie documentano i rapporti con la clientela, con la registrazione delle operazioni compiute, in 275.295 volumi e 181 milioni di pagamenti originali o bancali. Tali scritture sono state poi accresciute dalla documentazione del Banco di Napoli.

L'archivio del Banco di Napoli è il più importante archivio economico del mondo e trae origine dai banchi pubblici dei luoghi pii, sorti a Napoli tra il XVI e XVII secolo. Il primo degli istituti pii a svolgere attività bancaria fu il Monte di Pietà fondato nel 1539, con lo scopo filantropico del prestito su pegno senza interesse, in concomitanza con l'espulsione degli ebrei, voluta da Carlo V, che praticavano il prestito ad usura. In seguito si attivarono per il riconoscimento a banchi pubblici altri sette istituti: Banco Ave Gratia Plena o della Santissima Annunziata (1587), Banco di Santa Maria del Popolo (1589), Banco dello Spirito Santo (1590), Banco di Sant'Eligio (1592), Banco di San Giacomo e Vittoria (1597), Sacro Monte e Banco dei Poveri (1600), Banco del Santissimo Salvatore (1640).

Consistenza della documentazione

Le scritture sono distinte in due grandi rami: l'apodissario inerente ai rapporti con la clientela, e il patrimoniale riferito alla vita interna dei singoli banchi. Tale materiale è

distribuito nelle circa 300 stanze adibite a fondi di archivio dislocati lungo i 4 piani del monumentale Palazzo Ricca e dell' annesso Palazzo Cuomo . Le unità archivistiche si presentano, nei fondi dei rispettivi banchi di appartenenza, ordinate secondo la serie delle pandette, (6.000) dei libri maggiori (oltre 10.000) e dei giornali copia polizze (circa 30.000).

Queste scritture documentano semestralmente i movimenti dei depositi istituiti presso i vari banchi. In particolare, nella pandetta, cui era addetto un notaio o pandettario, si iscriveva il cliente, per nome di battesimo e cognome, di seguito al quale si annotava, sul margine destro del foglio, il numero di rinvio al libro maggiore dove erano riportati in dare (esito) e in avere (introito) le operazioni del conto corrente .

Le bancali (qualcosa di molto simile agli odierni chèques) emesse dai singoli correntisti, una volta estinte, ossia passate all' incasso, erano archiviate mediante il sistema della infilzatura, venivano cioè trapassate, a mezzo di un punteruolo, attraverso uno spago di canapa: la filza era poi sospesa con un gancio alla volta del soffitto della stanza dell' Archivio. A scopo cautelativo, tenuto conto della natura di prova liberatoria delle bancali in caso di giudizio, si provvedeva quotidianamente a ricopiarle su libri giornali detti "copiapolizze" . A partire dalla seconda metà del XVIII secolo, le bancali estinte furono conservate in volumi rilegati in pergamena. La consistenza delle scritture anteriori al 1861 si può così riassumere :

a) volumi patrimoniali 2.478 unità;

b) volumi apodissari 276.595 unità .

Per quel che riguarda la consistenza complessiva delle scritture (patrimoniali ed apodissarie, quest'ultime sia raccolte in volumi che in bancali sciolte in filze) calcoli effettuati permettono di ipotizzare grosso modo 250 milioni di unità .

Della imponente collezione di documenti serbati presso l'Archivio Storico un posto di rilievo occupa il fondo pergameneo, che conta 236 pezzi. Questo è costituito dalle pergamene originali degli atti notarili o concessioni di privilegio di regio assenso per operazioni riguardanti il Banco della Pietà .

Anche le carte patrimoniali del Banco di Napoli offrono spunti considerevoli per la ricerca; si segnalano, in particolare, i fondi del Fondiario; del carteggio Miraglia; del Servizio Personale; del Legale; del Contenzioso, giacché consentono una ricostruzione non solo delle vicende interne dell' Istituto, dall' atto di fondazione, ma anche della economia e delle società meridionali fino a quasi tutta la prima metà del nostro secolo. Di notevole importanza, specie per una ricostruzione delle vicende migratorie del nord America, si segnalano le carte del Servizio Emigrati (1904 - 1926) che raccolgono tutto il materiale documentario relativo all' organizzazione del servizio emigrazione; di particolare rilievo risultano, pertanto, le circolari che la Direzione Generale trasmetteva quotidianamente a tutte le filiali. E così dicasi per le Relazioni generali sull' organizzazione , gestione e tutela delle rimesse degli emigrati. Si tratta di documenti che, emessi dalla Direzione Generale in collaborazione con i corrispondenti esteri, si configurano come uno spaccato delle condizioni economiche e sociali di quegli anni.

La consultazione dei documenti dell'archivio storico del Banco avviene a Napoli, in Via Tribunali 213, Palazzo Ricca, nella sede dell' Istituto Banco di Napoli – Fondazione.

La Biblioteca del Banco di Napoli

La Biblioteca del Banco di Napoli fu istituita con l'ordinanza del 18 ottobre 1906, che ne disciplinava l'attività.

Agli inizi del '900 i volumi posseduti dal Banco assommavano a poco più di un paio di migliaia: qualche seicentina, una decina di libri del '700 e, per il restante, volumi editi nell'Ottocento.

Attualmente la Biblioteca ha una consistenza di oltre 80.000 volumi, così ripartita: 25.000 volumi di saggi e monografie, relativi all'economia, al diritto, all'agricoltura, alla storia e alla geografia, alla matematica e alla ragioneria; 45.000 sono i periodici, che consistono in riviste economico-finanziarie, bollettini, pubblicazioni giuridiche, una poderosa raccolta di leggi e decreti (dal 1806 ai giorni nostri) ed una vasta collezione di quotidiani italiani ed esteri.

Di questi due settori esistono i cataloghi cartacei, mentre è in via di schedatura il fondo della Miscellanea, costituito da circa 15.000 pezzi, in genere opuscoli ed estratti di libri o periodici di natura economica.

La consultazione della biblioteca del Banco avviene a Napoli, in Via Tribunali 213, Palazzo Ricca, nella sede dell'Istituto Banco di Napoli – Fondazione.

L'attuale organico dell'Istituto Banco Napoli - Fondazione è costituito da tredici persone: un direttore generale, quattro funzionari direttivi, un vice capoufficio, quattro impiegati e tre commessi. In particolare sono addetti all'archivio e alla biblioteca tre quadri direttivi e due impiegati.

La sala di studio dell'Archivio registra una presenza media di circa 3350 studiosi all'anno, specialmente laureandi in storia e in economia di Napoli e delle altre Università della Campania. Significativa è anche la presenza di docenti, universitari e non, italiani e stranieri, che vengono a consultare documenti reperibili quasi esclusivamente in uno dei primi archivi storici del mondo. La documentazione è anche fondamentale per ricerche di storia dell'arte e dell'architettura. Infatti, le fedeli di credito e le polizze degli antichi banchi pubblici napoletani contenevano quasi sempre la *causale* del pagamento. E' possibile così attraverso le fedeli di credito e le polizze emesse a favore di noti ed illustri pittori, scultori, architetti, avere una descrizione dettagliata dell'opera commissionata. Inoltre, nelle *bancali quietanzate* al momento del pagamento di tutto o di parte dei lavori eseguiti, è possibile rilevare il costo delle opere e la firma autografa degli autori.

La sala di studio della Biblioteca è mediamente frequentata da circa 2000 studiosi all'anno si tratta, per lo più, come per l'archivio, di laureandi di storia e di economia delle Università di Napoli e della Campania, docenti italiani e stranieri, che vengono a consultare testi in quella che è la biblioteca di settore più specializzata dell'intero Mezzogiorno.

L'Istituto Banco Napoli – Fondazione partecipa attivamente alla vita culturale della Città e del Paese allestendo importanti mostre documentarie, bibliografiche ed iconografiche e organizzando convegni di grande interesse scientifico, anche in collaborazione con altre istituzioni per rendere sempre più conosciuto, anche da un pubblico non specialistico, il suo ricco patrimonio culturale. Inoltre, è possibile avere notizie dell'Istituto anche consultando il sito internet: www.ibnaf.it

Notevole è anche la presenza di pubblico (circa 1800 unità) che effettua visite guidate alla sede e all'archivio, spesso organizzate da associazioni culturali e clubs, specialmente in occasione degli eventi e delle iniziative collegate ad esempio al *Maggio dei Monumenti e Dicembre a Napoli*.

Notifica in particolare a. predett. (3), ai sensi e per gli effetti degli artt.21,22,27,32,35,37,38,40,47,55,58-61,65,66,69 e"109 del citato d.leg.vo 29 ottobre 1999, n. 490

l' obbligo di:

conservare, ordinare e inventariare la documentazione sopra descritta (artt.27,37,38,40 e 47); chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per la realizzazione dei progetti di riordinamento, inventariazione e restauro che si intendono eseguire sulla suddetta documentazione (artt. 21 comma 1, e 35)
permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il Soprintendente archivistico la consultazione dei documenti che, d'intesa con lo stesso Soprintendente, non siano riconosciuti di carattere riservato (art. 109);
chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza qualora si intenda rimuovere l'archivio dalla propria sede (art. 22 commi 1 e 2) (per gli archivi appartenenti a persone giuridiche senza fini di lucro) (2);
dare notizia a questa Soprintendenza del cambiamento di sede dell'archivio nei modi indicati dall'art. 58~ qualora ciò avvenga in conseguenza del cambiamento di dimora del detentore (artt. 58-61) (per gli archivi appartenuti a persone fisiche) (2);
denunciare a questa Soprintendenza, entro 30 giorni, il trasferimento della proprietà dell'archivio (per gli archivi appartenenti a persone fisiche) (art. 58);
chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere all'alienazione dell'archivio, (per gli archivi appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro) (art. 55, comma 3); consentire al Soprintendente archivistico, in seguito a preavviso, di procedere ad ispezioni per accertare lo stato di conservazione e di custodia dell'archivio (art. 32);

e il divieto di:

smembrare l'archivio (art. 21 comma 4);
procedere a scarti, senza l'autorizzazione di questa Soprintendenza (art. 21 comma 5);
procedere ad esportazioni, senza l'autorizzazione di questa Soprintendenza (artt. 65,66,69).

Avverso il presente provvedimento è consentito ricorso, nei termini di trenta giorni, al Ministero per " i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici - Divisione Vigilanza 00185 ROMA AD.

In caso di inadempienza degli obblighi e dei divieti sopra riportati verranno applicate le sanzioni amministrative e penali previste dal decreto legislativo citato.



Napoli, li 2. Ottobre 2002
Il SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO
Dott.ssa Maria Rosaria De Divittis
Il RICEVENTE ISTITUTO
BANCHE DI NAPOLI
Firma *Alejo Pace*
Il Direttore Generale

Qualifica

Notificata a mano da *Angelo Shiuell*
Funzionario della Soprintendenza Archivistica per la Campania il *21 ottobre 2002*

Relata di notifica pervenuta alla Soprintendenza Archivistica

- (1) Denominazione e descrizione dell'archivio e dei singoli documenti
- (2) Cancellare la voce che non interessa
- (3) La dichiarazione va notificata mediante consegna di una copia a ciascuno dei proprietari, possessori o detentori. La notifica va fatta tenendo conto di quanto stabilisce l'art. 10 della legge 3 agosto 1999, n. 265 (Supplemento ordinario della "Gazzetta Ufficiale n. 183 del 6 agosto 1999).
- (4) La consultazione degli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico, per quanto concerne il trattamento dei dati personali a fini storici, di ricerca e di statistica, è regolata dal d.leg.vo 30 luglio 1999, n. 281.